



*Segreteria Generale Aggiunta  
Dipartimento Democrazia Economica, Economia Sociale,  
Fisco e Previdenza*

## **LE INDICAZIONI DELLA CISL SUL SISTEMA PREVIDENZIALE**

**CONGRESSO EUROPEO SULLO STATO SOCIALE  
BERLINO 13 E 14 MARZO 2007**

**“DARE UN’IMPRONTA SOCIALE ALL’EUROPA”**

**di *Pier Paolo Baretta*  
Segretario Generale Aggiunto CISL**

**In Italia sono state realizzate ben tre riforme negli anni '90, alle quali il sindacato ha contribuito in maniera determinante, e che hanno prodotto consistenti risparmi della spesa che hanno permesso sia di risanare i conti degli enti previdenziali che di ridurre l'esposizione dello Stato (diapositiva 2).**

La spesa previdenziale futura non presenta, nel lungo periodo, per effetto della riforma fatta nel 1995 (legge 335/95), tendenze allarmanti tali da determinare ulteriori interventi sulla struttura dei diritti previdenziali (*Diapositive 3 e 4*).

Anzi, è necessario ripristinare le flessibilità nell'accesso alla pensione, stravolte dalla legge 243/04 (riforma "Berlusconi"). **L'età legale di accesso alla pensione è, in Italia, di 65 anni per gli uomini e di 60 anni per le donne, con almeno 20 anni di versamenti contributivi.** E' possibile accedere anticipatamente alla pensione, attualmente, con 35 anni di contributi versati ed un'età minima di 57 anni, oppure con un requisito minimo di 40 anni di contributi versati, a prescindere dall'età anagrafica. **La riforma attuata dal Governo Berlusconi nel 2004 aumenta, a partire dal 1° gennaio 2008, i requisiti per l'accesso alla pensione "anticipata" (o di anzianità):** i lavoratori dipendenti maschi potranno andare in pensione, prima dell'età legale, con 35 anni di contributi versati e 60 anni di età (che diventeranno 61 dal 2010 e 62 dal 2014), mentre le donne potranno accedere alla pensione solo con il requisito di "vecchiaia" (60 anni con almeno 20 di contributi versati). Si potrà, inoltre, continuare ad accedere alla pensione con 40 anni di contributi versati, a prescindere dall'età anagrafica (*diapositiva 5*).

**Questi criteri sono ritenuti dal sindacato troppo rigidi,** sia considerando la crescente flessibilità del mercato del lavoro, sia valutando l'impatto non graduale dell'innalzamento dell'età (3 anni di aumento dal 31/12/2007 al 1/01/2008).

**Al tempo stesso, sono rimasti irrisolti alcuni nodi conseguenti ai grandi cambiamenti sociali e demografici,** che, nel frattempo, sono intervenuti (*diapositive 6, 7, 8, 9, 10*).

Le ragioni che motivano la nostra disponibilità ad una nuova discussione sul sistema previdenziale sono riconducibili alla esigenza di dare una risposta alle irrisolte questioni di equità e sostenibilità sociale, nonché alla necessità di superare le rigidità introdotte dalla recente riforma del 2004 nell'accesso al pensionamento

In particolare, un intervento di riforma dovrebbe **realizzare l'obiettivo di una pensione adeguata ai bisogni dell'età anziana, sommando il risultato della previdenza obbligatoria e quello della previdenza complementare (diapositive 11 e 12).**

A tale scopo, é necessario che la revisione del sistema previdenziale consegua:

- **modalità di accesso al sistema pensionistico più flessibili** ed adeguate ai cambiamenti dell'organizzazione del lavoro e dei sistemi produttivi (liberalizzazione dell'età pensionabile e totalizzazione dei periodi contributivi), salvaguardando i lavori “maggiormente usuranti”;
- **allungamento della permanenza al lavoro**, attraverso una serie di incentivi che favoriscano scelte il più possibile volontarie;
- **abolizione del divieto di cumulo** dei diritti da pensione con i redditi da lavoro, anche per contrastare più efficacemente il ricorso al lavoro nero;
- prestazioni pensionistiche più rispondenti alle esigenze di una società che invecchia, **tutelando più efficacemente il potere di acquisto delle pensioni in essere**, anche attraverso l'individuazione di nuovi meccanismi negoziali e/o di indicizzazione;
- **un sistema di previdenza complementare a pieno titolo incardinato nel welfare**, in grado di sviluppare la democrazia economica, contribuendo ad integrare le ridotte prestazioni pubbliche obbligatorie e a rinnovare il capitalismo finanziario;
- **una maggiore equità previdenziale a sostegno delle categorie di lavoratori e lavoratrici più deboli sul mercato del lavoro**, con particolare riferimento ai giovani con lavori discontinui o temporanei, alle donne, ai lavoratori che perdono il lavoro in età matura e che trovano maggiore difficoltà di riqualificazione e collocamento;
- **un sistema di classificazione della spesa sociale che separi gli interventi previdenziali da quelli assistenziali**;
- rafforzamento degli strumenti di contrasto all'evasione contributiva (in Italia circa il 20 – 25% dell'economia risulta ancora sommersa)

## **Conclusioni**

Lo scenario dentro il quale si colloca questa discussione si misura con i grandi mutamenti che caratterizzano la nostra epoca. Il mutamento dell'organizzazione del lavoro e della demografia hanno provocato un cambiamento strutturale del ciclo di vita. L'allungamento del periodo di vita che precede il lavoro e, ancor di più, di quello che lo segue comporta la conseguenza che la rigida divisione tra tempo di studio, tempo di lavoro e tempo di riposo non risponde più alla nuova dimensione sociale.

Bisogna partire da qui; dalla convinzione, cioè, che la domanda di Welfare, in ogni caso, è destinata ad aumentare. Servono nuove politiche pubbliche, una nuova sussidiarietà e mutualità, una nuova struttura delle tutele.